

RECENSIONI

PIETRAS Henryk, *Concilio di Nicea (325) nel suo contesto*, G&B Press, Roma 2021, 256 pp., € 25,00.

Da anni, come scrive lo stesso autore nella prefazione a questo volume, «il particolare interesse per il sinodo di Nicea» è centrale nell'attività di ricerca e di insegnamento di Henryk Pietras, gesuita polacco, docente alla Facoltà di teologia della Pontificia Università Gregoriana. Fin dalle prime pagine appare evidente che il volume non vuole essere semplicemente una ricostruzione delle vicende storiche-teologiche del concilio di Nicea, ma il tentativo di offrire il quadro del dibattito sullo stato delle ricerche attraverso una presentazione critica delle fonti dal momento che «solo in questo modo posso dimostrare come arrivo a conclusioni diverse da quelle degli altri studiosi». Il volume presenta la cosiddetta «crisi ariana» fin dal suo apparire e come questa abbia determinato il dibattito del concilio di Nicea, ponendo particolare attenzione al ruolo dell'imperatore Costantino, non solo nella convocazione del concilio, secondo quanto viene raccontato da Eusebio di Cesarea; inoltre viene proposta un'interpretazione delle lettere alla chiesa di Alessandria, con la quale rileggere in modo nuovo proprio il rilievo del concilio di Nicea e la sua recezione. Il volume, che si fonda su una vasta e articolata bibliografia, che lo arricchisce, si articola in otto capitoli che pongono al centro la lettura delle fonti relative al tema preso in esame in ognuno: il primo capitolo presenta la controversia ariana fino alla prima condanna di Ario precedente al con-

cilio di Nicea, mentre il secondo affronta le prime conseguenze di questa condanna che non aveva portato a nessuna pacificazione nella chiesa. Nel terzo capitolo si introduce il ruolo dell'imperatore Costantino nella questione ariana che doveva condurre alla convocazione del concilio di Nicea, che è l'oggetto del capitolo seguente, dove si offrono anche degli elementi sullo svolgimento del concilio. Il capitolo quinto contiene una presentazione, sintetica, dei canoni sinodali dei quali, sempre a partire da una lettura puntuale del testo originale, si mette in evidenza il rapporto con il dibattito teologico in corso. La lettera di Eusebio di Cesarea alla sua chiesa e il credo dei 318 padri costituiscono l'argomento dei due successivi capitoli, con i quali si introduce il tema della ricezione del concilio e della sua interpretazione. L'ultimo capitolo è invece dedicato a una lettura della lettera dell'imperatore Costantino alla chiesa di Alessandria, della lettera sinodale alla chiesa di Alessandria e alle chiese di Egitto, Libia e Pentapoli e della lettera di Costantino alle chiese, una lettura con la quale l'autore formula l'ipotesi che questi testi costituiscano la fonte primaria per un'interpretazione fuorviante del dibattito teologico a Nicea. Proprio alla luce dell'intensa attività scientifica di Pietras il volume, che aveva avuto una sua prima parziale edizione, in inglese, nel 2016, giunge quindi, per molti versi, a completare un percorso di studio che ha visto impegnato l'autore per anni, nella ricerca della comprensione di un passaggio tanto significativo per la storia della chiesa a partire dal concilio di Ni-

cea nella definizione di una teologia e di un rapporto con il potere, per rimuovere precomprensioni che si sono determinate, come ricorda l'autore anche in questo testo, soprattutto a causa di una parziale lettura delle fonti. Il volume costituisce una pagina particolarmente significativa di un dibattito nel quale Pietras ha offerto un contributo originale, proponendo una chiave interpretativa del cristianesimo del IV secolo sulla quale ha continuato a lavorare, puntualizzando e rilanciando alcuni aspetti, come dimostrano le sue più recenti pubblicazioni, fra cui «Fonti sulla condanna di Ario a Nicea nel 325», in *Gregorianum* 104(2023), pp. 485-514.

Riccardo BURIGANA